**Erika Opizzi (Fratelli d’Italia): “Occorrono politiche serie e strategiche per la cura del territorio e la gestione delle risorse e non dannose posizioni ideologiche”**

“L’ambientalismo dei troppi no aprioristici ed ideologici ha fatto danni al territorio. Occorre tornare a prendersene cura, con giudizio e visione strategica, a partire dalla gestione delle risorse naturali, l’acqua in primis che è nutrimento fondamentale della nostra agricoltura. Anche su questo la politica ha responsabilità a cui assolvere con politiche di prevenzione, tutela e sviluppo”. Lo sostiene Erika Opizzi, candidata di Fratelli d’Italia alle elezioni regionali del prossimo novembre, che ieri ha partecipato al convegno “Acqua, comunità e territori” organizzato dal Consorzio di Bonifica al Palazzo del Podestà di Castell’Arquato in occasione dei 90 anni della Diga di Mignano”.

“Questa è un’opera strategica fondamentale – sottolinea Erika Opizzi – che permette non solo di fornire risorse all’agricoltura ma anche di tutelare il territorio. Come è emerso nel convegno la sua presenza ha garantito una difesa preziosa anche in occasione della tragica alluvione del 2015 che ha colpito la nostra provincia. Per questo, non possiamo chiudere gli occhi o farci condizionare dai veti ideologici, ma affrontare le tematiche, le opportunità e le problematiche che la natura ci pone di fronte con serietà e visione prospettica, anche per la tutela dei nostri figli. La cura parte dalla prevenzione, anche in questo ambito: se consideriamo che negli anni 90 l’acqua che cadeva sul territorio piacentino ci metteva pochi giorni ad arrivare al mare e oggi impiega oltre un mese, significa che qualcosa nella cura dei fiumi, nella pulizia e nella difesa spondale non sta funzionando”.

“L’acqua – conclude la candidata di Fratelli d’Italia – è per noi una risorsa preziosa. Basti considerare che su 200 milioni di litri che cadono sulla nostra provincia più della metà è utilizzato dall’agricoltura, oltre a quelli dell’industria e dell’uso civile. Se noi usiamo l’acqua che ci piove dal cielo in modo così determinante è ovvio che dobbiamo imparare a gestirla al meglio e preservarla, anche con opere strategiche come le dighe e gli invasi”